

## A Bologna concerto per i prigionieri politici nel Sud-Vietnam

BOLOGNA, 11  
Mercoledì si terra al Teatro Comunale di Bologna un concerto organizzato dalla sezione italiana del Comitato internazionale per i prigionieri politici in Sud Vietnam e dal Comune di Bologna. L'intento è chiaro: il compenso dei musicisti sarà devoluto a favore dei patrioti e dei democratici detenuti nelle carceri del Vietnam del Sud.

Al concerto, che sarà presentato dal maestro Dallapiccola, membro del comitato, parteciperanno il Quartetto italiano, il Trio di Trieste e il duo pianistico Gorini-Lanza: canzoni eseguite musicalmente da Ravel.

## Polemiche alla vigilia della prima di «ROT» all'Opera

Il coreografo Amedeo Amadio, lo scenografo Agostino Bonalumi, il compositore Domenico Giacchero e il direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti, i quali hanno tutti colto la parte di reazione di «ROT», che andrà in scena questa sera in «prima» all'Opera di Roma, hanno inviato al direttore artistico del teatro lirico romano una lettera a pena di denunciare alcune «anomie» verificatesi allo spettacolo.

Il primo logo, firmatari affermano che essenziali recati sabati all'ufficio biglietti, sono stati informati che la platea era già tutta esaurita e che erano rimasti in vendita solo posti di balconata e di loggione; da che essi hanno indicato che non erano stati riservati a pochi e metà prezzo tradizionalmente destinati ad autori ed esecutori in locandina. Inoltre — si afferma nella lettera aperta — «si veniva a sapere che l'esaurito era stato effettuato con tamite prenotazione da pochi autori, primi fra cui che comunicasse la pubblica vendita al botteghino»; e «prendeva corpo» la notizia, circolante anch'essa da giorni, che un congruo numero di biglietti erano stati riservati per essere acquistati dallo spettatore dal corrispondente di uno dei vari canali di programmazione, i quali avrebbero rinunciato al loro cacher, ricevendone il corrispettivo di cui sopra».

Amadio, Bonalumi, Giacchero e Gelmetti ricordano poi gli «ingorghi tecnici in cui è incappato questo ROT che pur era stato commissionato dall'autore della prima dell'«Opera» fin dal 1970, e l'attualissima come non sia una scelta felice quella di aver piazzato nel programma, al quarto ed ultimo posto, e dopo il gradevole «Apollon» di Stravinskij, una difficile esecuzione in prima mondiale «con tutti gli effetti di usura per il pubblico e specie per i danzatori, facilmente immaginabili».

In fine, i quattro firmatari ricordano il contributo alla realizzazione della musica elettronica viva per ROT da Michiko Hayama, Walter Branchi, Alvin Curran e dallo stesso Giacchero, i cui nomi non erano precisi accorsi, sono stati inclusi in locandina.

«Ci riserviamo — conclude la lettera — di considerare l'opportunità di rivolgervi alla magistratura ordinaria, in sede civile, per dirimere ogni situazione che possa considerarsi come «danno, sia morale, sia professionale».

## Prime novità per la trasmissione di Capodanno

## Tredici vallette per Canzonissima

Dal 7 ottobre, insieme con le consuete dodici puntate abbinate alla Lotteria di Capodanno — che per altro saranno trasmessi nel pomeriggio della domenica e non più nella serata del saluto — ci sarà una trentatina di puntate, la prima, mezz'ora di trasmissione dedicata ogni domenica mattina (dalle 13 alle 13,30), ad una rassegna delle «vecchie glorie di Canzonissima».

Presentatrice, accanto a Pipi Baudo della «Canzonissima», sarà Maria Rosaria Omaggio, la quale è già nota ai telespettatori che seguono Prossimamente, la rubrica dedicata all'illustrazione dei programmi televisivi della settimana, che la Omaggio ha condotto per quasi tre anni.

Per quanto riguarda Canzonissima vera e propria molte sono le novità della nuova veste della trasmissione. A presentare Canzonissima 74 ogni domenica pomeriggio, alle ore 18, sarà accanto a Baudo, «la ragazza della domenica», una presentatrice diversa per ogni-

Successo del III Festival a Padova

## Alla riscoperta di Tartini con i Solisti Veneti

Applaudito concerto nella chiesa di San Benedetto. Si sta riportando alla luce la copiosa produzione del musicista conservata nella Basilica di Sant'Antonio

Dal nostro inviato

PAVIA, 11  
Dopo la riscoperta vivaldiana negli anni splendente e dopo la guerra, la plenaria e spontanea dell'orchestrale italiana del Settecento tornano tutta l'aura. Ora è la volta dell'italiano — ma patavino d'adozione — Giuseppe Tartini che, in effetti, non è mai stato un dimenticato. Tuttavia, quando tre anni or sono, in occasione del secondo centenario della morte, si aprì a Padova il primo Festival dedicato al suo nome si cominciò a vedere che le opere pubbliche, ed esistenti, del gran violinista erano soltanto una piccola parte della sua produzione ammessa nell'archivio della Basilica di Sant'Antonio di cui Tartini era stato maestro di cappella.

Ora, con un appaltidiscorso musicale nell'antica chiesa di San Benedetto, si è chiuso anche il terzo «Festival Tartini» e un nuovo gruppo tolto da ventiquattrine concerti e altrettante sonate è risultato all'ammirazione dei presenti. E' stato, dunque, appreso, abbiamo assistito solo alla serata conclusiva ma, in compenso, abbiamo ascoltato il «nuovo» Concerto in *la maggiore* (D 91), fresco di copiatura, assieme ad altri due concerti, in *la minore* (D 114) e in *si bemolle maggiore* (D 117) rientranti in circolazione negli ultimi anni. Tre lavori sorprendenti, specialmente il primo e l'ultimo, l'intensità drammatica del linguaggio dell'adattamento dei movimenti veloci: il tutto condito con arditezze armoniche da lasciare sconcertati.

Vero è che in questo campo la revisione e la esecuzione non hanno poca parte; e qui gli esecutori erano il violinista Gianni Belli e i Solisti Veneti (composti per l'occasione Orchestra da camera di Padova) diretti da Claudio Scilone.

Gran ricchezza di suono, quindi, unita a un vigore ritmico implacabile, con casi molto romanzeschi ma, soprattutto, inediti, quasi improvvisati perché l'economia è di obbligo nelle prove e nei soldi. Tuttavia, nonostante questa accentuazione passionale, è proprio il testo che suggerisce un certo calore romantico con largi anticipo, e anche se, a guardare la tratta precedente, si è fatto barroca in ritardo, così come nei Bonporti (recentemente rilanciato a Trento) e negli altri musicisti più o meno grandi del tempo.

Questo aspetto, comunque, riguarda i filologi; all'ascoltatore resta l'ammirazione per la sotuziosità di stile e di in-

## Una interessante iniziativa

## «Teatro aperto» gruppo di tipo nuovo a Genova

Il collettivo è sorto all'interno dello Stabile per iniziativa del Comitato unitario per il decentramento culturale

### Nostro servizio

GENOVA, 11

Un collettivo di tipo nuovo, «Teatro aperto» è stato costituito, come si legge nel quadro dell'iniziativa, per il decentramento culturale. Il rapporto tra istituzioni culturali pubbliche (teatri «stabili» e librerie, musei e biblioteche, ecc.) e ceti popolari attraversa — come è nota — una profonda crisi. Le lotte sociali politiche degli ultimi anni sono alla base di un processo di crescita nel livello di coerenza e certa tradizionalità. Il rapporto alle suggestioni di una «cultura» legata a radici matriarcali, si sono venute così, congiungendo due istanze: l'esigenza, prioritariamente recepita dagli amministratori più attenti, di allargare il campo d'azione delle istituzioni culturali pubbliche, e la ricerca di uno sbocco alla crisi conoscitiva che, secondo il Comitato, si rivolge a questi stessi enti quindi portatori primari.

In questo modo il testo non sarà un semplice momento di riproposizione di una grande opera teatrale, ma assumerà il tono di un momento di mobilitazione in cui verranno alla luce i drammatici problemi che gli abitanti del rione debbono affrontare ogni giorno. Il ruolo del collettivo, ma successivamente a ridimensionato — sia per il suo coraggio sia per le sue capacità di strategia.

Accanto a Mastrola, reiterano i principali interpreti della *Grande bouffé*, ossia Ugo Tognazzi e Philippe Noiret; c'è sarà anche Michel Piccoli, che darà vita a *Fuggire*, *Il fante* e *Il profondo*.

Il CUDC ha subito identificato negli enti pubblici cittadini (Teatro Stabile e librerie, amministrazioni comunale, provinciale e regionale) gli interlocutori per una proposta iniziale sulla rotura del diaframma che separano la «cultura» dai pubblici autenticamente popolari.

Dopo una vera e propria «verenza», non priva di punte polemiche tra il CUDC e gli enti «ufficiali» (Teatro Stabile, amministrazioni locali) si è giunti alla costituzione di questo nuovo collettivo. Il «Teatro aperto» sarà, all'interno dello Stabile, fra quanti hanno accettato la proposta del Comitato per un modo nuovo di concepire i ruoli tra intellettuali e ceti popolari.

Il passaggio alla fase operativa è stato possibile grazie ad un finanziamento che l'amministrazione comunale ha concesso allo Stabile, sulla base di una proposta avanzata alle istituzioni del Palasport, portando così sé come novità altri gravi difetti di organico.

Più volte ristrutturata, tanto da sembrare irrimediabilmente smembrata, la formazione del Blood, Sweat and Tears porse ormai senza alcuna certezza il messaggio formidabile di un moderno diniego. Ma oggi, purtroppo, fra i nuovi mammiferi del sound commerciale USA a Blood, Sweat and Tears spetta un posto di riguardo.

d. g.

## IL SUICIDIO DI WILLIAM INGE



## Mise in scena la provincia nordamericana

«Torna, piccola Sheba», «Picnic», «Fermata d'autobus», «Il buio in cima alle scale» le sue commedie di maggior successo, portate anche sullo schermo

HOLLYWOOD, 11

Il comindirigatore americano William Inge si è tolto la vita lasciandosi assassinare dal gas di scarico del suo auto. Il suo corpo esanime è stato trovato dalla sorella nell'autorimessa del cassa. William Inge aveva sessant'anni, essendo nato il 3 maggio 1913. Indipendentemente, William Inge era un'opera prima. Negli ultimi anni, i Solisti Veneti e i musicisti conservati nella Basilica di Sant'Antonio di cui Tartini era stato maestro di cappella.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l'aveva proposta sulle scene) interpretata da William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Arthur O'Connell e l'allora giovane Anna Strasberg. Centrata sull'agitazione che provoca, in una piccola città nordamericana, l'arrivo di un giovane senz'arte ne parte, spiegatissima e profonda, la commedia di William Inge.

In Italia, quasi tutte le maggiori commedie di William Inge sono state rappresentate, talvolta in edizioni di prestigio (il buio in cima alle scale penne dato dalla *Lello-Falk-Valli-Albani*), ma la notorietà della scrittura fra il pubblico si è soprattutto diffusa nelle riviste cinematografiche. Piccolo e Fermata d'autobus furono due grossi successi: ma il merito di attribuirsi in buona misura a lui il riconoscimento di «punto di vista» di altri registi.

William Inge raggiunse lo apice della carriera nel 1950 con *Picnic*, che ebbe il Premio Pulitzer e che, qualche anno dopo, fu trasferita sullo schermo, per la regia di Joshua Logan (che già l